

## MONITORAGGIO DE *CORRIERE DELL'UMBRIA*

a cura di Marco Mazzoni\* e Sara Consonni\*\*

Esito del monitoraggio dal 27 gennaio 2026 al 30 marzo 2026.

Filippo Teglia e Daniele Trabucco, *Il No del Tar allo spostamento della data del Referendum*, in *Corriere dell'Umbria*, 3 febbraio 2026, 13.

L'articolo analizza la sentenza n. 1694/2026 della seconda sezione bis del Tar Lazio, che ha respinto il ricorso del comitato promotore volto a posticipare le date del referendum costituzionale. Gli autori esaminano criticamente il bilanciamento tra l'art. 138 Cost. e la legge 352/1970, evidenziando come la decisione dei giudici amministrativi privilegi la stabilità del calendario elettorale e il principio dei "tempi certi" rispetto all'effettività dell'iniziativa popolare. Il contributo mette in luce il rischio di un "corto circuito interpretativo" che potrebbe marginalizzare il ruolo dei cittadini nel processo di revisione costituzionale a favore della rapidità procedurale.

Giorgio Corrado, *Per una giustizia più giusta...*, in *Corriere dell'Umbria*, 4 febbraio 2026, 17.

L'intervento analizza le ragioni a sostegno della riforma costituzionale dell'ordinamento giudiziario, individuando nel superamento del "correntismo" interno alla magistratura l'obiettivo primario. L'autore approfondisce i tre pilastri del quesito referendario: la separazione delle carriere tra magistratura inquirente e giudicante (per garantire la terzietà del giudice), l'introduzione del sorteggio per la nomina dei membri togati del CSM (volto a scardinare le logiche di potere associative) e l'istituzione di un'Alta Corte esterna per la giurisdizione disciplinare. Il testo argomenta come tali modifiche mirino a dare piena attuazione agli articoli 101 e 104 della Costituzione, rafforzando l'imparzialità del sistema senza lederne l'indipendenza.

Antonella Lunetti, *Il Comitato Giovani Umbria per il Sì, Neri: «Disponibili al confronto»*, in *Corriere dell'Umbria*, 4 febbraio 2026, 33.

Il servizio riporta la costituzione formale a Terni del comitato trasversale «Giovani Umbri per il Sì», focalizzandosi sulle motivazioni generazionali a supporto della riforma dell'ordinamento giudiziario. L'articolo ribadisce le coordinate tecniche della consultazione e illustra la posizione del comitato favorevole alla separazione delle carriere tra magistratura inquirente e giudicante, vista come presupposto necessario per la piena terzietà del giudice. Viene inoltre dato rilievo alla proposta del sorteggio per i membri del CSM come strumento per contrastare il correntismo e alla volontà del gruppo di promuovere un dibattito informativo capillare sul territorio regionale, specialmente nei luoghi di aggregazione universitaria.

---

\* Professore Ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi – Università degli Studi di Perugia.

\*\* Dottoranda in Scienze della comunicazione e cultura digitale – Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Matteo Giambartolomei, *Riformare un sistema che non funziona più*, in *Corriere dell'Umbria*, 5 febbraio 2026, 5.

L'autore presenta il referendum non come un atto contro la magistratura, ma come una riforma necessaria per restituire credibilità e imparzialità al sistema giudiziario a favore dei cittadini. L'articolo pone l'accento sulla necessità di una giustizia più equa, inquadrando il voto come uno strumento di civiltà giuridica per superare le attuali criticità del sistema

Lucas Asmaron, *Il Comitato società civile: «Così tuteliamo la democrazia»*, in *Corriere dell'Umbria*, 5 febbraio 2026, 4.

L'articolo riporta la presentazione del «Comitato società civile per il no», focalizzandosi sull'intervento del prof. Mauro Volpi. Vengono sollevate critiche tecniche puntuali: la riforma non risolverebbe la durata dei processi o le carenze d'organico (pari al 25% a Perugia), ma rischierebbe di trasformare i PM in “avvocati della polizia”. Viene inoltre criticata la frammentazione del CSM e l'introduzione del sorteggio, definita pericolosa per l'indipendenza della magistratura.

Alessandro Antonini e Nicola Uras, *Come votarono le città dell'Umbria: 79 su 88 scelsero la Repubblica*, in *Corriere dell'Umbria*, 5 febbraio 2026, 6-7.

L'inserito speciale analizza i dati storici del referendum del 1946 in Umbria, dettagliando le preferenze espresse comune per comune. Il contenuto è rilevante per l'Osservatorio in quanto fornisce una mappatura della partecipazione storica al voto referendario nella regione e permette di analizzare l'evoluzione del corpo elettorale umbro in vista della consultazione del marzo 2026.

A.M., *Nuove adesioni al comitato per il sì al referendum*, in *Corriere dell'Umbria*, 6 febbraio 2026, 37.

L'articolo riporta la crescita del comitato territoriale «Giovani Umbri per il Sì» di Terni, che ha superato le 180 adesioni in pochi giorni. Il gruppo, descritto come trasversale e composto da studenti e professionisti, focalizza la propria attività di sensibilizzazione sulla terzietà del giudice e sulla separazione delle carriere, temi considerati centrali per garantire l'imparzialità del sistema giudiziario. Viene annunciata una fitta agenda di incontri nei luoghi di aggregazione della città per illustrare i contenuti della riforma in vista del voto di marzo.

Marco Vinicio Guasticchi, *L'arma spuntata del referendum*, in *Corriere dell'Umbria*, 7 febbraio 2026, 11.

L'articolo descrive il referendum come uno strumento ormai depotenziato, non per sua natura, ma per il modo in cui la politica lo utilizza. L'autore sostiene che i cittadini, ormai stanchi di essere chiamati alle urne per “ratificare” scontri di potere o quesiti incomprensibili, scelgono l'astensione come forma di protesta consapevole. A peggiorare le cose ci sarebbe il ruolo di intellettuali e testimonial che, anziché spiegare i contenuti, si prestano a semplificazioni emotive. Il risultato è un pericoloso distacco tra Paese reale e istituzioni: ogni referendum che fallisce non è solo un'occasione persa, ma un colpo alla fiducia dei cittadini, che finisce per trasformare la democrazia in una scatola vuota.

LaPresse, *Referendum: riscritto il quesito*, in *Corriere dell'Umbria*, 8 febbraio 2026, 10.

L'articolo riporta la decisione del Consiglio dei ministri di mantenere invariate le date del referendum confermativo (22 e 23 marzo 2026) riguardante la riforma dell'ordinamento giurisdizionale e l'istituzione della Corte disciplinare. Su proposta della Premier Giorgia

Meloni, è stata approvata una precisazione del quesito referendario, recependo le indicazioni dell'Ufficio centrale per il referendum della Cassazione. La scelta del governo ha scatenato dure reazioni dalle opposizioni: il Partito Democratico, con Elly Schlein, prosegue la campagna per il «No» a difesa della Costituzione, mentre il Movimento 5 Stelle, attraverso il deputato Alfonso Colucci, accusa la maggioranza di «prepotenza istituzionale» e di gestire lo strumento referendario come un semplice atto amministrativo, criticando la riformulazione del quesito a ridosso del voto.

S.B., *Tutte le ragioni del No al referendum*, in *Corriere dell'Umbria*, 9 febbraio 2026, 4.

L'articolo riporta i dettagli di un doppio appuntamento politico organizzato dal Movimento 5 Stelle in Umbria (a Perugia e Terni) per sostenere le ragioni del «No» al referendum. All'evento hanno partecipato i parlamentari Federico Cafiero de Raho, Emma Pavanelli e Alfonso Colucci. I relatori hanno criticato la riforma proposta, sostenendo che essa incida negativamente sull'assetto costituzionale e comprometta l'indipendenza e l'autonomia della magistratura. Secondo i sostenitori del No, la riforma non risolverebbe i problemi reali della giustizia, poiché non accelererebbe i processi né ridurrebbe l'arretrato o migliorerebbe l'efficienza complessiva del sistema.

S.B., *Referendum, nasce il comitato per il «giusto Sì»*, in *Corriere dell'Umbria*, 11 febbraio 2026, 5.

L'articolo annuncia la nascita in Umbria del comitato civico referendario per un giusto Sì. Il comitato, presieduto dalla docente Assuntina Morresi e coordinato da Elena Fruganti, si propone di promuovere una riflessione pubblica sulla riforma costituzionale della magistratura. Tra i temi centrali sostenuti dal comitato figurano la separazione delle carriere tra magistratura inquirente e giudicante, la riforma del Csm per superare il sistema delle correnti e una maggiore responsabilità disciplinare per i magistrati. L'obiettivo dell'iniziativa, che coinvolge diverse realtà civiche e del cattolicesimo sociale, è favorire una partecipazione consapevole dei cittadini, promuovendo una concezione della giustizia come servizio alla persona e garanzia di equilibrio tra i poteri dello Stato.

Sandra Ortega, *Incontro pubblico per il no al referendum*, in *Corriere dell'Umbria*, 12 febbraio 2026, 25.

L'articolo annuncia un incontro pubblico organizzato a Nocera Umbra dal Comitato per il No, previsto per sabato alle ore 10.30 presso la sala dei Sindaci. L'evento ha lo scopo di illustrare le ragioni contrarie alla cosiddetta legge Nordio in vista del referendum costituzionale.

P.Sb., *Incontro in Biblioteca con il magistrato Casson*, in *Corriere dell'Umbria*, 12 febbraio 2026, 33.

L'articolo riporta la notizia di un incontro pubblico organizzato ad Amelia dall'Anpi, previsto per il pomeriggio presso la biblioteca comunale. L'evento vede come protagonista l'ex magistrato e senatore Felice Casson, invitato a sostenere le ragioni del no al referendum sulla riforma della giustizia. Secondo gli organizzatori e il comitato promotore, la riforma proposta dal governo metterebbe a rischio il principio della separazione dei poteri e l'autonomia della magistratura. Nel testo viene sottolineata la preoccupazione che tali modifiche possano indebolire l'assetto democratico dello Stato, citando come esempi critici l'evoluzione dei sistemi giudiziari in paesi come Ungheria e Polonia.

Alessandro Antonini, *Nardio: «Riforma garantista»*, in *Corriere dell'Umbria*, 13 febbraio 2026, 9.

L'articolo riporta l'intervento del ministro della Giustizia Carlo Nordio all'Università degli studi Link di Roma, dove ha illustrato i punti cardine della sua riforma in vista del prossimo referendum costituzionale. Il ministro definisce il provvedimento come una riforma garantista, finalizzata a superare criticità storiche del sistema giudiziario italiano, a partire da quella che definisce la malattia endemica del correntismo.

Secondo Nordio, la separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici è un passaggio necessario per garantire l'imparzialità del giudizio, ponendo fine a una commistione che ritiene incompatibile con le democrazie occidentali. Un altro pilastro della proposta riguarda l'introduzione del sorteggio per i membri del Consiglio Superiore della Magistratura, misura pensata per recidere i legami tra magistratura e logiche di potere politico-associativo.

Durante il dibattito, moderato dal direttore del Foglio Claudio Cerasa, il ministro ha descritto l'iniziativa come un atto di civiltà giuridica che tutela i cittadini più deboli e che, per i suoi principi ispiratori, dovrebbe trovare un sostegno trasversale. All'incontro hanno partecipato anche il presidente dell'ateneo Pietro Polidori e il presidente aggiunto della Corte dei conti Tommaso Miele, il quale ha espresso un parere favorevole sulla riforma, sottolineandone l'aderenza ai principi costituzionali del giusto processo.

Maurizio Ronconi, *Il referendum, le elezioni e il centro destra*, in *Corriere dell'Umbria*, 13 febbraio 2026, 11.

L'articolo esamina gli equilibri del centro-destra in vista del referendum sulla giustizia e delle prossime elezioni. L'autore evidenzia come la coalizione debba gestire la minaccia elettorale rappresentata dal partito di Vannacci e il ripiegamento territoriale della Lega. Il fulcro dell'analisi risiede nel destino di Forza Italia: per evitare la subalternità a Fratelli d'Italia, il partito deve attuare un profondo rinnovamento generazionale, recuperando la sua identità moderata e liberale per attrarre i voti decisivi del centro.

*Le ragioni del sì al teatro del Pavone con il ministro Nordio*, in *Corriere dell'Umbria*, 14 febbraio 2026, 5.

L'articolo (senza autore esplicitato, sezione "in breve" in primo piano) annuncia un convegno intitolato Referendum giustizia - Le ragioni del sì, che si terrà mercoledì 18 febbraio alle ore 15.45 presso il teatro del Pavone di Perugia. L'incontro, volto ad approfondire i contenuti della riforma in vista del voto, sarà introdotto da Antonio Baldassarre e vedrà la partecipazione del ministro della Giustizia Carlo Nordio.

Maurizio Righetti, *I punti di vista sul referendum*, in *Corriere dell'Umbria*, 15 febbraio 2026, 9.

L'articolo analizza le criticità legate al referendum sulla separazione delle carriere nella magistratura e sulla riforma del sistema elettorale del CSM. L'autore evidenzia due rischi principali derivanti dalla politicizzazione del dibattito: lo smarrimento dell'obiettivo della riforma e l'aumento dell'astensionismo. Il testo contesta la pretesa di insindacabilità da parte di alcuni settori della magistratura, sottolineando un paradosso democratico: mentre le decisioni del potere legislativo ed esecutivo sono soggette a critica pubblica e politica, l'ordine giudiziario sembra rivendicare una sorta di privilegio di immunità dal giudizio dei cittadini. Righetti conclude ribadendo che, pur nel rispetto delle sentenze, i magistrati devono restare soggetti alla legge approvata dal Parlamento; qualora non ne condividessero i contenuti, le uniche strade legittime dovrebbero essere la sollecitazione di una modifica legislativa o l'abbandono della toga, nel rispetto del principio fondamentale secondo cui la legge è uguale per tutti.

LaPresse, *Referendum: scontro tra il ministro Nordio e L'Anm sul «sorteggio»*, in *Corriere dell'Umbria*, 16 febbraio 2026, 10.

L'articolo riporta il duro scontro tra il ministro della Giustizia Carlo Nordio e l'Associazione nazionale magistrati (Anm) in merito alla riforma del Consiglio superiore della magistratura (Csm). Nordio ha difeso l'introduzione del sorteggio per l'elezione dei componenti del Csm, sostenendo che tale meccanismo serva a scardinare quello che ha definito come un meccanismo para mafioso delle correnti interne alla magistratura. L'Anm ha reagito con una nota ufficiale, accusando il ministro di avvelenare i pozzi e di offendere la memoria di chi è caduto nella lotta alla criminalità organizzata, respingendo il paragone tra le dinamiche associative dei magistrati e i metodi mafiosi.

Sergio Casagrande, *Il ministro Carlo Nordio «Separare le carriere vedrà giudici davvero terzi»*, in *Corriere dell'Umbria*, 18 febbraio 2026, 4-5.

L'intervista si focalizza sulla riforma della giustizia, definita dal Ministro Nordio come un intervento di natura prettamente giuridica e razionale, volto a colmare un ritardo storico dell'Italia rispetto alle altre democrazie occidentali. Il pilastro centrale della proposta è la separazione delle carriere tra magistratura giudicante e requirente, una modifica che mira a dare piena attuazione all'articolo 111 della Costituzione. Secondo il Guardasigilli, solo attraverso questa distinzione è possibile garantire la figura di un giudice che sia autenticamente terzo e imparziale, ponendo l'accusatore e il difensore su un piano di effettiva parità davanti alla corte.

Un altro tema cruciale affrontato nell'articolo riguarda il contrasto al fenomeno del correntismo all'interno della magistratura. Per neutralizzare i legami di potere e l'influenza delle correnti dell'Associazione nazionale magistrati, la riforma introduce il criterio del sorteggio per la selezione dei componenti degli organi di autogoverno. Nordio sottolinea come questa scelta non sia un attacco all'indipendenza dei magistrati, ma una garanzia di professionalità e autonomia. A tal fine, il progetto prevede anche lo sdoppiamento del Consiglio superiore della magistratura in due organi distinti e l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare, composta da magistrati di alto profilo e membri laici, per sottrarre la giurisdizione domestica alle logiche di appartenenza.

Infine, il Ministro respinge con forza le letture politiche della riforma e del relativo referendum, negando che vi sia alcun rischio di sottomissione dei pubblici ministeri al potere esecutivo. L'obiettivo finale rimane il cambiamento concreto dell'esperienza del cittadino nei tribunali: la riforma intende restituire serenità a chiunque si trovi ad affrontare un processo, assicurando che i tempi e le modalità del giudizio rispondano a criteri di trasparenza e oggettività, sottraendo la giustizia alle ipoteche di una magistratura politicizzata.

9Colonne, *Giuseppe Santalucia: «Anm non ha mai nascosto di far parte del Comitato del no»*, in *Corriere dell'Umbria*, 18 febbraio 2026, 5.

L'articolo riporta le dichiarazioni di Giuseppe Santalucia, coordinatore del comitato Giusto dire No nel Lazio, in merito alle polemiche sul legame tra l'Associazione Nazionale Magistrati (Anm) e il fronte del no al referendum. Santalucia respinge i rilievi del Ministero della Giustizia su potenziali conflitti di interesse, definendoli privi di nesso logico e interpretandoli come un tentativo di pressione. Egli chiarisce che l'Anm ha sempre rivendicato il proprio ruolo nella promozione e nella direzione del comitato, spiegando che tale presenza garantisce l'indipendenza dell'organismo da schieramenti politici. Pur essendo il principale finanziatore,

l'Anm resta un soggetto distinto. Sul tema interviene anche Matteo Salvini, che critica il nervosismo della sinistra e della magistratura, auspicando un dibattito centrato sul merito della riforma.

I.I., *Intanto il sì raccoglie adesioni anche tra le opposizioni*, in *Corriere dell'Umbria*, 18 febbraio 2026, 5.

L'articolo descrive la spaccatura interna al centro-sinistra in vista del referendum sulla giustizia. Nonostante la linea ufficiale contraria del Pd di Elly Schlein, si registra un crescente sostegno al sì da parte di diverse componenti riformiste. Tra i favorevoli spiccano il Psi di Enzo Maraio, Carlo Calenda e vari esponenti di Italia viva. Il fronte del sì attraversa trasversalmente il mondo progressista, raccogliendo adesioni di rilievo sia nell'area accademica sia tra figure storiche della politica, come Marco Minniti, Cesare Salvi e i costituzionalisti di LibertàEguale.

D.G., *Sala del consiglio gremita per il nuovo libro dell'ex magistrato Luca Palamara*, in *Corriere dell'Umbria*, 18 febbraio 2026, 24.

L'articolo riporta il grande successo di pubblico registrato a Sansepolcro per la presentazione del libro *Il Sistema colpisce ancora*, scritto dall'ex magistrato Luca Palamara insieme al giornalista Alessandro Sallusti, quest'ultimo intervenuto in collegamento remoto.

L'evento, organizzato dal gruppo consiliare locale della Lega, si è svolto in una sala del consiglio comunale gremita di cittadini, operatori del settore giustizia e rappresentanti politici, tra cui il sindaco di Castiglione Fiorentino Mario Agnelli e diversi esponenti della Lega umbra e toscana. Durante l'incontro, Palamara ha approfondito le dinamiche interne alla magistratura e il legame tra giustizia e politica, rispondendo a numerosi quesiti del pubblico anche in vista del prossimo referendum. La serata si è conclusa con la soddisfazione degli organizzatori per l'alto livello del dibattito e la competenza dimostrata dal relatore.

*Nasce il Comitato della Lega per il sì. Lo annuncia Marchetti*, in *Corriere dell'Umbria*, 18 febbraio 2026, 9.

L'articolo (senza autore esplicitato, sezione "in breve" in primo piano) annuncia la nascita del Comitato della Lega Umbria per il sì in vista del referendum confermativo sulla riforma della giustizia. L'iniziativa è stata resa nota dall'onorevole Riccardo Augusto Marchetti, segretario regionale del partito, il quale ha presentato il comitato come un percorso politico e civico volto ad accompagnare i cittadini umbri verso l'appuntamento elettorale. Tra i promotori figurano noti avvocati come Simone Pillon, Fabrizio Gareggia, Valter Biscotti e Francesca Mele, affiancati da dirigenti e parlamentari leghisti. Il gruppo si impegnerà in una serie di eventi pubblici su tutto il territorio regionale per coinvolgere le comunità locali.

Alessandro Antonini, *Verini: «Votare no significa difendere la nostra democrazia»*, in *Corriere dell'Umbria*, 20 febbraio 2026, 4.

Nell'intervista, il senatore Walter Verini illustra le ragioni per cui il Partito Democratico si oppone alla riforma della giustizia, in vista del referendum. Secondo l'esponente dem, il provvedimento non affronta i problemi reali che colpiscono i cittadini, come la durata eccessiva dei processi, ma si configura piuttosto come un attacco all'assetto democratico e all'indipendenza della magistratura.

Uno dei punti più critici toccati da Verini riguarda la separazione delle carriere tra magistratura inquirente e giudicante. Il senatore sostiene che questa scelta spezzerebbe

l'unitaria *cultura della giurisdizione*, trasformando il pubblico ministero in una figura spinta esclusivamente verso l'accusa, privandola di quella cultura dell'imparzialità che oggi condivide con il giudice. Questa dinamica, a suo avviso, rischierebbe di creare un corpo separato che risponde solo a se stesso, alterando profondamente l'equilibrio dei poteri.

Verini contesta duramente anche l'introduzione del sorteggio per la composizione del Consiglio Superiore della Magistratura. Definita come una soluzione demagogica che non elimina affatto il problema delle correnti, questa misura finirebbe per umiliare il merito e la professionalità dei magistrati, impedendo una selezione basata sulle reali capacità. Secondo il senatore, per migliorare la giustizia servirebbero interventi strutturali concreti: più magistrati, più personale amministrativo e un ammodernamento tecnologico delle sedi, invece di una riforma che indebolisce istituzioni chiave come la Presidenza della Repubblica e la Corte dei conti.

In conclusione, la posizione di Verini è che la riforma sia stata imposta dal governo senza un reale confronto parlamentare, mirando a sottoporre il potere giudiziario al controllo dell'esecutivo. Per queste ragioni, il senatore invita i cittadini a votare no, interpretando il referendum come un atto necessario per difendere i presidi della democrazia e la corretta divisione dei poteri sancita dalla Costituzione.

Lucas Asmaron, *Le motivazioni di Bersani per il no: «Fermiamo la deriva anticostituzionale»*, in *Corriere dell'Umbria*, 20 febbraio 2026, 5.

A Corciano, Pier Luigi Bersani ha espresso una dura critica alla riforma della giustizia e ai progetti di revisione costituzionale, definendoli una deriva anticostituzionale che mira ad accentrare il potere nelle mani dell'esecutivo. Secondo l'ex segretario del *Pd*, interventi come la separazione delle carriere e il premierato non migliorano l'efficienza dei tribunali, ma rischiano di alterare l'equilibrio tra i poteri dello Stato, indebolendo il ruolo del Parlamento e del Presidente della Repubblica a favore di un modello verticistico.

Gabriele Burini, *Zanon: «Tre ragioni per il sì»*, in *Corriere dell'Umbria*, 21 febbraio 2026, 9.

L'articolo riporta le posizioni di Nicolò Zanon, vice presidente emerito della Corte costituzionale, che illustra i tre motivi principali per sostenere la riforma della giustizia in vista del prossimo referendum. Secondo Zanon, la separazione delle carriere garantirebbe una maggiore imparzialità del processo, assicurando che chi giudica non appartenga allo stesso ordine di chi accusa. Inoltre, la riforma mirerebbe a ridurre il peso delle correnti all'interno della magistratura attraverso il sorteggio dei membri del Csm e a istituire un'Alta corte disciplinare esterna per aumentare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

la magistratura sotto il controllo del potere esecutivo, minandone l'indipendenza.

Gabriele Burini, *Campagna referendaria per il no. Al teatro del Pavone arriva Schlein*, in *Corriere dell'Umbria*, 21 febbraio 2026, 9.

Viene citata la posizione contraria del Partito Democratico, con Elly Schlein attesa a Perugia per sostenere le ragioni del no, ritenendo che la riforma possa minare l'indipendenza della magistratura.

R.F., *Le ragioni del no. Incontro oggi*, in *Corriere dell'Umbria*, 21 febbraio 2026, 31.

Lunedì alle 17.30, presso palazzo Mauri a Spoleto, si terrà un incontro pubblico organizzato Il Comitato di Foligno Società Civile per il No ha organizzato per oggi alle 16.30, presso Palazzo Trinci, l'incontro *Le ragioni del no*. L'evento, dedicato al referendum sulla giustizia,

vedrà la partecipazione di esperti come Fausto Cardella, Lidia Brutti, Claudia Matteini e Simone Pampanelli. Il dibattito sarà introdotto da Roberta Prosperi e moderato dall'avvocata Elisa Bagatti.

C.F., *Referendum giustizia, iniziativa del comitato del No*, in *Corriere dell'Umbria*, 21 febbraio 2026, 32.

Lunedì alle 17.30, presso palazzo Mauri a Spoleto, si terrà un incontro pubblico organizzato dal comitato per il No relativo al referendum sulla magistratura. All'evento parteciperanno illustri esponenti del mondo giuridico, tra cui il procuratore generale Sergio Sottani e la presidente del tribunale Claudia Matteini. L'iniziativa mira a offrire ai cittadini un'occasione di approfondimento e informazione consapevole sui temi della riforma, della Costituzione e dell'equilibrio dei poteri.

D.P., *Referendum giustizia, incontro con il sottosegretario Delmastro*, in *Corriere dell'Umbria*, 21 febbraio 2026, 39.

Martedì alle 20.30, presso il palazzo del Capitano del Popolo a Orvieto, il sottosegretario Andrea Delmastro Delle Vedove illustrerà le ragioni del sì al referendum costituzionale. L'incontro rappresenta la prima iniziativa pubblica del comitato Sì Riforma, presentato ieri dal magistrato Massimo Zanetti. All'evento interverranno diversi rappresentanti della società civile, tra cui avvocati, medici e sindacalisti, per discutere i contenuti della riforma

Lucas Asmaron, *Schlein al Pavone: «Il governo vuole controllare i magistrati»*, in *Corriere dell'Umbria*, 22 febbraio 2026, 10.

L'articolo riporta l'evento svoltosi al teatro Pavone di Perugia, dove la segretaria del Partito Democratico Elly Schlein ha illustrato le ragioni della propria contrarietà al referendum costituzionale sulla giustizia. Secondo la leader del PD, la riforma promossa dalla maggioranza non punta a migliorare l'efficienza del sistema giudiziario, ma rappresenta un tentativo del governo di esercitare un controllo diretto sulla magistratura, mettendone a rischio l'autonomia e l'indipendenza.

Durante l'incontro, Schlein ha sottolineato come la separazione delle carriere e le nuove modalità di nomina dei magistrati potrebbero alterare gli equilibri democratici, trasformando i pubblici ministeri in figure dipendenti dal potere esecutivo. All'evento sono intervenuti anche rappresentanti istituzionali e accademici, i quali hanno ribadito il timore che tali modifiche possano indebolire l'impianto antifascista della Costituzione e rendere i cittadini meno tutelati di fronte al potere politico. Pur ammettendo le criticità del sistema attuale, come la lunghezza dei processi e il sovraffollamento carcerario, l'opposizione ritiene che la riforma proposta non offra soluzioni reali a questi problemi.

A.A., *Barachini: «C'è poca gente che va a votare perché si legge di meno»*, in *Corriere dell'Umbria*, 22 febbraio 2026, 13.

L'articolo riporta le riflessioni di Alberto Barachini, sottosegretario all'Editoria, espresse durante un incontro a Saturnia con Bruno Vespa. Barachini mette in stretta correlazione il calo dell'affluenza alle urne con la diminuzione della lettura, osservando come la crisi dell'informazione tradizionale possa condizionare negativamente la partecipazione democratica, con previsioni di affluenza per il prossimo referendum che non supererebbero il 45%.

Il sottosegretario analizza inoltre le difficoltà del settore editoriale, citando un *effetto Amazon* dell'informazione in cui la distribuzione algoritmica prevale sulla produzione di contenuti di qualità. Il testo affronta poi temi economici e industriali, come l'incremento di 60 milioni di euro per il fondo dell'editoria e lo stato delle trattative per la vendita di importanti testate nazionali, tra cui Repubblica e La Stampa, sottolineando la necessità di tutelare l'informazione cartacea e il lavoro giornalistico.

Fronte del Dissenso, *Le ragioni del nostro no*, in *Corriere dell'Umbria*, 22 febbraio 2026, 17.

L'articolo espone la posizione contraria del Fronte del dissenso rispetto alle modifiche costituzionali proposte dal governo Meloni, in vista del referendum. Secondo l'autore, Moreno Pasquinelli, la riforma non risolverebbe i problemi cronici della giustizia italiana, come la lunghezza dei processi o le carenze di organico, che potrebbero invece essere affrontati con leggi ordinarie e maggiori risorse.

La critica si concentra su quello che viene definito un duplice obiettivo del governo: da un lato, verticalizzare il sistema per conferire poteri assoluti a partiti che rappresentano solo una minoranza dei cittadini e, dall'altro, sottrarre chi governa al controllo della magistratura. Il voto contrario viene dunque motivato come una difesa della democrazia e una forma di opposizione politica a tutto tondo verso l'esecutivo, contestandone anche le scelte in ambito internazionale e socio-economico.

Francesco Storace, *Mille innocenti l'anno in galera. Con il sì chi sbaglia paga*, in *Corriere dell'Umbria*, 23 febbraio 2026, 9.

L'articolo sostiene le ragioni del sì al referendum sulla giustizia, ponendo l'accento sulla piaga dei circa mille cittadini che ogni anno subiscono un'ingiusta detenzione. Secondo l'autore, la riforma Nordio è necessaria per introdurre un principio di responsabilità: la separazione delle carriere e il sorteggio per i membri del CSM servirebbero a garantire che chi commette errori giudiziari ne risponda, ponendo fine al privilegio dell'intoccabilità dei magistrati. L'indennizzo economico per le vittime di malagiustizia, che dal 1992 è costato allo Stato oltre 648 milioni di euro, viene considerato insufficiente a riparare i danni umani e professionali subiti dagli innocenti.

Giorgio Corrado, *Giustizia: dico sì alla riforma*, in *Corriere dell'Umbria*, 24 febbraio 2026, 13.

L'articolo di Giorgio Corrado esprime un convinto sostegno alla riforma della giustizia, analizzando le tensioni storiche e attuali tra politica e magistratura. L'autore rievoca episodi emblematici, come le dure prese di posizione di Francesco Cossiga nel 1985 contro il Csm, per evidenziare un conflitto mai risolto che oggi vede l'opposizione e l'Anm schierate contro il Governo. Il testo sottolinea come scandali recenti, tra cui il caso Palamara, abbiano confermato l'esistenza di un sistema spartitorio basato sulle correnti interne alla magistratura, distorcendo il principio di meritocrazia. Citando le critiche di figure come Nino Di Matteo e Nicola Gratteri verso il correntismo, l'autore individua un filo conduttore che lega le denunce del passato alle attuali dichiarazioni del ministro Nordio. In conclusione, Corrado sostiene che la separazione delle carriere e il sorteggio dei componenti del Csm siano passi necessari per restituire credibilità alle istituzioni, motivando così il suo voto favorevole alla riforma.

Leonardo Caponi, *Referendum, sì da sinistra*, in *Corriere dell'Umbria*, 25 febbraio 2026, 13.

L'autore espone le ragioni del proprio sostegno ai referendum sulla giustizia, rivendicando tale scelta come coerente con una prospettiva di sinistra garantista. Caponi ripercorre il

dibattito storico nato all'interno di Rifondazione Comunista durante la stagione di Mani Pulite, criticando l'atteggiamento *giustizialista* assunto allora da parte della sinistra, che avrebbe delegato alla magistratura il compito di combattere l'avversario politico (Berlusconi). Secondo l'autore, quella stagione non ha eliminato il malaffare, ma ha contribuito a distruggere il sistema politico proporzionale, portando a una pericolosa prevalenza dell'ordine giudiziario sulla politica. L'articolo denuncia inoltre la politicizzazione dell'Associazione Nazionale Magistrati e rifiuta la tesi secondo cui il voto favorevole coincida con un appoggio al governo Meloni, definendo la separazione delle carriere come una questione di principio necessaria per superare un sistema giudiziario considerato inefficiente e corporativo.

F.M., *Camera penale, Gentili rieletto presidente*, in *Corriere dell'Umbria*, 25 febbraio 2026, 14.

L'assemblea degli iscritti della Camera Penale di Perugia *Fabio Dean* ha confermato per acclamazione l'avvocato Luca Gentili alla presidenza per il prossimo biennio. La quasi totalità del consiglio direttivo uscente è stata riconfermata, con l'eccezione di Alberto Catalano e Franco Libori; al loro posto fanno il loro ingresso i nuovi consiglieri Laura Modena e Giovanni Libori. Il presidente Gentili ha espresso soddisfazione per l'operato del consiglio, sottolineando l'importanza del momento storico attuale che vede l'associazione, insieme a tutte le camere penali italiane, attivamente impegnata nel sostenere il sì al referendum per la riforma costituzionale sulla separazione delle carriere.

A.M., *Domani iniziativa con Matone (Lega)*, in *Corriere dell'Umbria*, 25 febbraio 2026, 33.

L'articolo annuncia un incontro pubblico organizzato dalla Lega a Terni, presso il *Classic Hotel Tulipano*, per discutere le ragioni del sì ai referendum sulla giustizia. L'evento vedrà la partecipazione dell'onorevole Simonetta Matone, magistrato e deputata, la quale illustrerà i quesiti referendari in un momento di confronto aperto ai cittadini. All'iniziativa prenderanno parte anche esponenti regionali e provinciali del partito e l'avvocato Valter Biscotti, con l'obiettivo di approfondire il dibattito sui temi della riforma giudiziaria.

Franco Parlavecchio, *Tanta voglia di referendum per votare sì*, in *Corriere dell'Umbria*, 27 febbraio 2026, 12.

L'autore esprime una forte adesione ai quesiti referendari sulla giustizia, criticando il tentativo di trasformare il voto in un giudizio politico *pro o contro* il Governo, strategia che rischierebbe di alimentare l'astensionismo. Parlavecchio sostiene che la separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e giudicanti sia una battaglia storica della sinistra liberale e riformista, oltre che dei radicali, necessaria per allineare l'Italia agli standard dei Paesi europei moderni. Citando figure di rilievo come Sabino Cassese, Augusto Barbera e Marco Minniti, l'articolo invita a superare i muri ideologici per affrontare i mali cronici del sistema giudiziario italiano, quali la politicizzazione delle correnti e l'eccessiva durata dei processi. La riforma viene presentata come un atto necessario per garantire l'indipendenza della magistratura e superare le resistenze di una *casta* che punterebbe a difendere i propri privilegi.

Sa.Nu., *No al referendum. Rosy Bindi riempie la sala dei Notari*, in *Corriere dell'Umbria*, 27 febbraio 2026, 22.

L'articolo riporta i dettagli di un incontro pubblico organizzato dal Partito Democratico a Perugia, presso la Sala dei Notari, nell'ambito della mobilitazione per il *no* al referendum sulla giustizia. Protagonista dell'iniziativa è stata Rosy Bindi, la quale ha partecipato a un percorso

di confronto e approfondimento rivolto a iscritti, simpatizzanti e alla cittadinanza. L'evento, moderato dalla segretaria del PD Perugia Centro Francesca Pasquino, si inserisce nella strategia del partito volta a contrastare la riforma costituzionale proposta.

Francesca Tizi, *La riforma della giustizia. Note a margine di una processualista*, in *Corriere dell'Umbria*, 27 febbraio 2026, 22.

In questo articolo, la professoressa Francesca Tizi, docente di Diritto processuale civile, analizza criticamente la proposta di riforma della giustizia, mettendo in guardia contro una semplificazione eccessiva del tema della separazione delle carriere. L'autrice sostiene che l'imparzialità del giudice non sia una dote innata, ma il risultato di un complesso sistema di garanzie organizzative che proteggono l'indipendenza della magistratura da influenze esterne, specialmente dal potere esecutivo. Secondo Tizi, il cuore della riforma non risiede tanto nella separazione delle funzioni, i cui passaggi sono già statisticamente limitati, quanto nella riscrittura radicale del sistema di autogoverno (Csm) attraverso l'introduzione del sorteggio e la creazione di un'Alta Corte disciplinare. Tali cambiamenti rischierebbero di indebolire l'indipendenza della magistratura a favore di un'influenza politica più diretta, senza risolvere i reali problemi di efficienza e lentezza dei processi che affliggono i cittadini. Per queste ragioni, l'autrice dichiara il proprio orientamento contrario alla riforma.

P.P., *Iniziativa per il Sì al referendum sulla giustizia*, in *Corriere dell'Umbria*, 27 febbraio 2026, 27.

L'articolo presenta un incontro pubblico organizzato dall'associazione *Persona&Persone* a Città di Castello, focalizzato sulle ragioni del sì al referendum sulla giustizia. L'organizzatore, Bartoli, illustra come la riforma proposta preveda non solo la separazione delle carriere tra magistratura giudicante e requirente, ma anche una profonda revisione del Consiglio Superiore della Magistratura, con l'introduzione del sorteggio per la scelta dei membri e la creazione di un'Alta Corte per i procedimenti disciplinari. Pur ammettendo che tali cambiamenti non incideranno direttamente sulla durata dei processi o sulle carenze organiche del Ministero, l'iniziativa si propone di approfondire i mutamenti strutturali del sistema giudiziario con il contributo di esperti legali.

Marco Vinicio Guasticchi, *Referendum snaturato*, in *Corriere dell'Umbria*, 27 febbraio 2026, 29.

L'autore esprime una critica severa al clima che circonda la consultazione referendaria, sostenendo che il dibattito sul merito della separazione delle carriere sia stato «snaturato» e trasformato in una «resa dei conti tra bande politiche». Guasticchi rileva come il tema della distinzione tra chi accusa e chi giudica non sia nuovo e abbia visto in passato posizioni trasversali, citando esponenti dell'area progressista che un tempo sostenevano apertamente tale necessità. L'articolo evidenzia inoltre come il «caso Palamara» abbia svelato dinamiche opache nel Consiglio superiore della magistratura, spingendo molti cittadini a desiderare una riforma profonda, sebbene la partecipazione attiva di alcuni magistrati alla campagna referendaria alimenti il sospetto di una «politicizzazione del ruolo». In definitiva, l'autore deplora la trasformazione del confronto in una «guerra tra schieramenti», considerandola un'occasione mancata per discutere seriamente di equilibrio dei poteri.

LaPresse, *Avanza la nuova legge elettorale*, in *Corriere dell'Umbria*, 28 febbraio 2026, 11.

A meno di un mese dal referendum sulla giustizia, il centrodestra ha trovato un accordo interno sulla riforma della legge elettorale, depositando in Parlamento il testo denominato «Stabilicum». La proposta mira a superare le criticità del vigente sistema Rosatellum

introducendo un impianto di stampo proporzionale che prevede un premio di maggioranza — consistente in 70 deputati e 35 senatori — per la coalizione che superi il 40% dei consensi. Qualora nessuna forza raggiunga tale soglia, il testo stabilisce l'indizione di un ballottaggio tra le prime due coalizioni. Tra le altre novità, si segnalano l'obbligo per le coalizioni di indicare preventivamente un unico nome come candidato alla Presidenza del Consiglio e la conferma della soglia di sbarramento al 3%. L'obiettivo dichiarato dai promotori è garantire stabilità governativa e maggiore rappresentatività, cercando ora un difficile dialogo con le opposizioni a partire dall'iter alla Camera.

Ale.Amt., *Pezzi di casa dem nel Pd. Ma resta lo scontro interno*, in *Corriere dell'Umbria*, 28 febbraio 2026, 25.

L'articolo descrive una fase di profonda tensione interna al Pd regionale umbro, scaturita dall'ingresso di alcuni esponenti della mozione «Casa democratica» nella segreteria regionale. Se da un lato la segreteria presenta l'operazione come un passo verso una gestione «plurale e unitaria» in vista del referendum costituzionale e delle amministrative, dall'altro la stessa componente di minoranza sconfessa l'accordo. In una nota ufficiale, «Casa dem» precisa che l'adesione dei singoli membri (tra cui Stefano Lisci, nominato coordinatore) è avvenuta «a titolo personale» e non è condivisa dal movimento, definendo la manovra una distribuzione di «strapuntini» che non rispetta il mandato congressuale. La polemica mette a nudo uno scontro frontale su temi di lealtà politica e frazionismo, rendendo il percorso verso l'unità del partito ancora estremamente fragile.

Stefano Vinti, *La sinistra vota no*, in *Corriere dell'Umbria*, 28 febbraio 2026, 26.

L'autore esprime la netta contrarietà dell'associazione *Umbria Left* e di una parte della sinistra politica e civile al referendum sulla giustizia del 22 e 23 marzo. Vinti sostiene che la separazione delle carriere sia un «presunto problema», poiché la riforma Cartabia ha già ridotto i passaggi tra funzioni a percentuali minime. La critica si concentra sullo sdoppiamento del Csm e sull'introduzione del sorteggio, visti come elementi che frammentano la giurisdizione e indeboliscono l'autonomia della magistratura, esponendo il pubblico ministero a influenze politiche. Secondo l'autore, la riforma non affronta le reali inefficienze del sistema, come la carenza di organico nei tribunali, ma rischia di trasformare l'inquirente in un «avvocato dell'accusa» lontano dalla ricerca della verità. La scelta del «no» viene quindi motivata come un atto di difesa della Costituzione e dell'equilibrio dei poteri.

M.F., *Referendum, convegno per il Sì*, in *Corriere dell'Umbria*, 28 febbraio 2026, 29.

L'articolo riporta i dettagli di un convegno pubblico organizzato da Forza Italia a Marsciano, presso la Sala Capitini, per sostenere le ragioni del «sì» al referendum sulla giustizia del 22 e 23 marzo. L'iniziativa, promossa dalla segreteria locale del partito, viene presentata non solo come un momento di propaganda, ma come un'occasione di approfondimento tecnico e politico sulla riforma. Tra i relatori figurano esponenti dei comitati giovanili per il «sì» e rappresentanti dell'avvocatura, tra cui il presidente della Camera Penale di Perugia, Luca Gentili. Secondo gli organizzatori, la riforma rappresenta una «battaglia di civiltà» necessaria per migliorare la qualità della democrazia italiana e garantire una giustizia più equa per ogni cittadino.

R.T., *Prisco: «Una giustizia più moderna significa più sicurezza per i cittadini»*, in *Corriere dell'Umbria*, 28 febbraio 2026, 42.

L'articolo riporta l'ampia partecipazione di pubblico e amministratori locali all'iniziativa «Referendum Giustizia – Le ragioni del Sì» tenutasi nella sala consiliare di Narni. Il sottosegretario all'Interno, Emanuele Prisco, è intervenuto sottolineando come una giustizia più moderna rappresenti un elemento di maggiore sicurezza per i cittadini e stabilità per le imprese, grazie a tempi più certi e regole chiare. Al dibattito, moderato dall'avvocato Antonio De Angelis, hanno preso parte rappresentanti politici di Lega e Forza Italia e dell'avvocatura penale, concordando sulla necessità di una riforma che renda lo Stato più credibile ed efficiente. L'incontro è stato descritto come un'occasione di approfondimento sui contenuti della riforma costituzionale, lontana dagli scontri ideologici e finalizzata a rafforzare la democrazia oltre le «fake news» circolanti.

R.P., *Rosy Bindi in città per il No al referendum*, in *Corriere dell'Umbria*, 3 marzo 2026, 26.

In vista del referendum sulla giustizia del 22 e 23 marzo, Città di Castello si appresta a ospitare un doppio momento di approfondimento dedicato alle ragioni del «no». Il programma, coordinato dal Comitato provinciale per il No, prevede una prima iniziativa venerdì 6 marzo presso la sala dei gruppi consiliari con gli interventi di Alfonso Gianni e Simone Pampanelli. L'evento culminante si terrà sabato mattina nella sala del consiglio comunale, dove l'ex ministro Rosy Bindi illustrerà la propria contrarietà alla riforma costituzionale, presentata come un'iniziativa a difesa dell'attuale Carta e dei suoi equilibri fondamentali.

S.Z., *Referendum sulla giustizia. Incontro con il comitato civico per le ragioni del sì*, in *Corriere dell'Umbria*, 4 marzo 2026, 25.

Un nuovo incontro pubblico dedicato alle ragioni del «sì» al referendum sulla giustizia si è tenuto nella sala consiliare del Comune di Gualdo Tadino, organizzato dal comitato civico «Per un Giusto Sì». L'iniziativa ha proposto un approfondimento tecnico e giuridico sui quesiti referendari, con l'obiettivo di offrire alla cittadinanza una base informativa solida, lontana da semplificazioni o slogan. Ospite centrale dell'evento è stato Daniele Porena, professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Perugia e attuale componente laico del Consiglio superiore della magistratura (Csm). Durante il dibattito, sono stati analizzati i nodi centrali dell'assetto istituzionale e dell'organizzazione della magistratura, sottolineando come il voto del 22 e 23 marzo possa incidere profondamente sull'equilibrio tra i poteri dello Stato.

R.S., *Referendum senza segreti: incontro al Capitini di Perugia*, in *Corriere dell'Umbria*, 4 marzo 2026, 25.

L'associazione Gaia, nell'ambito del progetto «Case Bruciate Quartiere della Pace e dell'Ecologia» e in collaborazione con l'istituto tecnico «Aldo Capitini», promuove a Perugia un incontro-confronto in vista del referendum costituzionale del 22 e 23 marzo. L'evento, previsto per sabato 7 marzo presso l'aula magna dell'istituto, si propone come un momento di dialogo equilibrato tra opinioni divergenti: parteciperanno infatti due avvocati sostenitori del «sì» e due magistrati sostenitori del «no». L'iniziativa mira a informare la cittadinanza sulla legge 253/2025, che intende modificare sette articoli della Costituzione riguardanti l'organizzazione della magistratura italiana. Trattandosi di un referendum confermativo, gli organizzatori ricordano che non è richiesto il raggiungimento del *quorum* del 50% degli aventi diritto per la validità della consultazione.

Italpress, *Il premier chiede partecipazione*, in *Corriere dell'Umbria*, 6 marzo 2026, 11.

Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, interviene con decisione sulla consultazione referendaria del 22 e 23 marzo, definendo la riforma della giustizia come un passaggio fondamentale per «modernizzare l'Italia». Meloni sottolinea che il Governo ha avuto il coraggio di affrontare una questione rimasta irrisolta per decenni, correggendo i problemi strutturali del sistema giudiziario alla base. Il premier rivolge un accorato appello alla mobilitazione dei cittadini, invitandoli a dedicare «cinque minuti del loro tempo» per andare a votare, sostenendo che senza una partecipazione attiva diventi poi difficile lamentarsi delle inefficienze del Paese. La riforma viene rivendicata come un atto di responsabilità dell'esecutivo che ora richiede il sostegno popolare per essere completato.

D.P., *Referendum: le ragioni del sì e del no*, in *Corriere dell'Umbria*, 7 marzo 2026, 34.

Presso il Centro socio-culturale di Castel Viscardo si tiene un incontro pubblico volto ad approfondire i temi del referendum costituzionale del 22 e 23 marzo. L'iniziativa si propone di offrire alla cittadinanza un confronto equilibrato e pluralista attraverso il dialogo tra due esperti con posizioni opposte. Il professor Franco Raimondo Barbabella interviene per illustrare le ragioni del «sì» e le motivazioni favorevoli alla riforma della giustizia, mentre il dottor Massimo Erbeti espone una lettura critica delle modifiche proposte, sostenendo le ragioni del «no». L'evento, moderato dall'avvocato Giuseppe Barbaro, mira a favorire una partecipazione consapevole e informata alla consultazione referendaria, lasciando ampio spazio alle domande e agli interventi dei cittadini presenti.

*Confronto sul referendum istituzionale*, in *Corriere dell'Umbria*, 11 marzo 2026, 6.

L'articolo (senza autore esplicitato, sezione «in breve» in primo piano) annuncia che l'associazione studentesca di Giurisprudenza Elsa Perugia ha promosso una conferenza di approfondimento giuridico in vista del referendum sulla giustizia del 22 e 23 marzo. L'evento, programmato per martedì 17 marzo 2026 presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Ateneo perugino, si pone l'obiettivo di garantire un confronto neutro e critico analizzando la riforma principalmente sotto il profilo del diritto. Al dibattito parteciperanno esperti della materia con orientamenti opposti: le ragioni del «sì» saranno sostenute dal professor Andrea Pierini e dall'avvocato penalista Valter Biscotti, mentre la posizione contraria sarà illustrata dal professor Carlo Fiorio.

Maurizio Ronconi, *La sfida del referendum*, in *Corriere dell'Umbria*, 12 marzo 2026, 7.

L'autore esprime una riflessione critica sul fallimento comunicativo della campagna referendaria, sostenendo che la «forsennata radicalizzazione politica» abbia oscurato il merito dei quesiti. Ronconi osserva come molti elettori stiano rinunciando a valutare il senso della riforma per rifugiarsi in un voto di appartenenza, sollecitato dalle rispettive «tifoserie» di schieramento. L'articolo attribuisce al Governo Meloni l'errore strategico di aver «intestato» la riforma al potere esecutivo anziché lasciarla a un'iniziativa parlamentare, esponendosi così a un giudizio politico rischioso che potrebbe indebolire l'intera maggioranza in caso di sconfitta. Dall'altro lato, la sinistra viene criticata per aver trasformato il referendum in un campo di battaglia per una rivincita politica. In definitiva, Ronconi vede in questa campagna non un esercizio di democrazia, ma un match tra schieramenti che rischia di alimentare un elevato astensionismo.

Lucas Asmaron, *Landini per il no al referendum. «Salvaguardare la Costituzione»*, in *Corriere dell'Umbria*, 12 marzo 2026, 14.

**Issn 2421-0528**

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

Il segretario nazionale della Cgil, Maurizio Landini, è intervenuto a Perugia in una Sala dei Notari gremita per ribadire la netta contrarietà del sindacato alla riforma costituzionale della giustizia. Landini definisce il provvedimento una minaccia all'autonomia e all'indipendenza della magistratura, sostenendo che l'obiettivo della classe politica al potere non sia quello di «governare, ma, piuttosto, quella di comandare». Secondo il leader sindacale, il referendum del 22 e 23 marzo non affronta i reali nodi del sistema, come la carenza di organico o la necessità di investimenti tecnologici, ma si limita a colpire l'equilibrio tra i poteri dello Stato. In conclusione, Landini ha rivolto un appello ai partecipanti affinché diventino parte attiva della campagna per il «no», invitandoli a convincere anche chi è intenzionato a votare «sì».

N.B., *Rilascio delle tessere elettorali*, in *Corriere dell'Umbria*, 12 marzo 2026, 26.

In occasione del referendum sulla giustizia, il Comune di Nocera Umbra ha comunicato gli orari straordinari di apertura degli uffici comunali per agevolare il rilascio delle tessere elettorali. Gli uffici saranno operativi con orario continuato a partire da venerdì 20 marzo fino alla chiusura dei seggi il lunedì successivo, garantendo così a tutti i cittadini interessati la possibilità di regolarizzare i propri documenti di voto.

A.S., *Porena e Volpi a confronto. Oggi a Radio Corriere*, in *Corriere dell'Umbria*, 13 marzo 2026, 16.

In vista del referendum sulla giustizia del 22 e 23 marzo, la trasmissione «Umbria in diretta» su Radio Corriere dell'Umbria ospita oggi un confronto faccia a faccia tra due autorevoli esperti di diritto, entrambi con esperienza nel Consiglio Superiore della Magistratura (Csm). Per le ragioni del Sì interviene il professor Daniele Porena, ordinario di Diritto costituzionale e attuale membro laico del Csm. A sostenere le ragioni del No è invece il professor Mauro Volpi, già ordinario di Diritto costituzionale e membro laico del Csm tra il 2006 e il 2010, attualmente coordinatore del Comitato società civile per il No. Il dibattito si snoda attraverso risposte a tempo su domande puntuali relative alla trasformazione dell'organo di autogoverno della magistratura e ai punti cardine della riforma.

R.F., *Referendum, incontro con Serracchiani*, in *Corriere dell'Umbria*, 13 marzo 2026, 27.

Il Partito Democratico di Foligno ha organizzato un incontro pubblico presso lo Spazio Astra di via Mazzini per discutere le ragioni del No al referendum sulla giustizia del 22 e 23 marzo. L'iniziativa vede la partecipazione di Debora Serracchiani, responsabile Giustizia del Pd nazionale, ed è volta ad analizzare i rischi che la riforma comporterebbe per l'equilibrio democratico del Paese. Secondo gli organizzatori, l'appuntamento rappresenta un'occasione di confronto per cittadini, giovani e associazioni su un passaggio istituzionale definito cruciale, denunciando il tentativo delle destre di ridurre l'indipendenza degli organi di garanzia.

Ni.Ur., *Il vademecum. Si vota il 22 e 23, non è previsto il quorum*, in *Corriere dell'Umbria*, 14 marzo 2026, 7.

In vista del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia, previsto per domenica 22 e lunedì 23 marzo, viene diffuso un vademecum informativo per gli elettori. La consultazione, essendo di tipo confermativo, non richiede il raggiungimento di alcun *quorum*: il risultato sarà pertanto valido indipendentemente dal numero di cittadini che si recheranno alle urne. Sulla scheda elettorale, i votanti potranno esprimersi sui temi cardine della riforma — tra cui la separazione delle carriere e la nuova composizione del CSM — tracciando una croce sul Sì per approvare le modifiche o sul No per respingerle.

A.A., *Daniele Porena. Il docente sostiene le ragioni del Sì. «Intervento atteso da 40 anni, rafforza terzietà del giudice»*, in *Corriere dell'Umbria*, 14 marzo 2026, 7.

Il professor Daniele Porena, docente di Diritto costituzionale e membro laico del CSM, sostiene con forza la riforma della giustizia, definendola un intervento atteso da quarant'anni. Secondo Porena, la separazione delle carriere è un passaggio decisivo per dare piena attuazione al principio di terzietà del giudice, evitando che chi giudica appartenga allo stesso contesto istituzionale della pubblica accusa. Difende inoltre l'introduzione del sorteggio per il CSM come strumento di trasparenza contro il correntismo e l'istituzione dell'Alta Corte per valorizzare la natura giurisdizionale del disciplinare. Porena conclude invitando a votare sul merito della riforma costituzionale, senza trasformare il quesito in un test politico sul governo.

A.A., *Mauro Volpi. Il professore argomenta a favore del No. «Una riforma confusa e pericolosa, tutelare la Costituzione»*, in *Corriere dell'Umbria*, 14 marzo 2026, 7.

Il professor Mauro Volpi, già preside di Giurisprudenza e membro del CSM, contesta duramente la riforma definendola "confusa e pericolosa" per l'equilibrio della Carta Costituzionale. Volpi sostiene che la separazione delle carriere non sia imposta dal giusto processo e rischi di isolare il PM dalla cultura della giurisdizione, trasformandolo in un "avvocato dell'accusa" orientato alla condanna. Critica aspramente il sorteggio per il CSM, che ritiene possa portare a membri privi di capacità di governo e non rappresentativi, e definisce l'Alta Corte disciplinare uno "sgorbio giuridico" che crea una frattura tra magistratura alta e bassa. Per Volpi, la riforma non accorcia i tempi dei processi e rappresenta un vulnus allo Stato di diritto.

Ma.Pol., *Verso il Referendum. Cambiano sede alcuni seggi: tutti gli spostamenti*, in *Corriere dell'Umbria*, 14 marzo 2026, 27.

In preparazione alla consultazione referendaria del 22 e 23 marzo, il Comune di Città di Castello ha ufficializzato lo spostamento di diverse sezioni elettorali. Gli elettori precedentemente assegnati alla scuola media *Dante Alighieri* dovranno recarsi presso la media *Giovanni Pascoli*, mentre chi votava a *Trestina* è stato trasferito alla scuola elementare di *Badia Petroia*.

Nicola Preiti, *Meglio dire no al referendum*, in *Corriere dell'Umbria*, 15 marzo 2026, 13.

L'autore esprime una netta contrarietà alla riforma della giustizia, denunciando quella che definisce una "strumentalizzazione politica" operata dal Governo Meloni. Secondo Preiti, la riforma non affronta i problemi reali del sistema, come la lentezza dei processi o l'inefficienza burocratica, ma punta a indebolire l'autonomia della magistratura a favore di un maggiore controllo dell'esecutivo. L'articolo analizza criticamente quattro punti tecnici: l'inefficienza sulle tempistiche della giustizia, lo sdoppiamento del CSM (ritenuto fonte di potenziali conflitti), il meccanismo del sorteggio (che aumenterebbe il peso dei membri di nomina politica) e l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare dalla composizione asimmetrica. Per queste ragioni, Preiti invita a votare No.

Domenico Benedetti Valentini, *Magistratura militante, credito calante*, in *Corriere dell'Umbria*, 15 marzo 2026, 13.

L'autore esprime una posizione favorevole al Sì per il referendum del 22 e 23 marzo, motivando la sua scelta con la necessità di superare quella che definisce una "patologia intollerabile" del sistema giudiziario italiano. Benedetti Valentini denuncia una "militanza" ideologica di parte del corpo togato che, a suo dire, ne inquina la credibilità e l'imparzialità, trasformando i magistrati in figure che talvolta si pongono al di sopra della legge. La riforma, pur essendo considerata settoriale rispetto a un auspicabile ridisegno generale delle istituzioni, viene vista come un passo fondamentale per scindere le carriere e garantire che chi giudica sia effettivamente terzo rispetto a chi persegue i reati. L'autore contesta inoltre la politicizzazione del dibattito da parte di chi vorrebbe usare il voto per colpire il Governo Meloni, richiamando invece l'attenzione sulla necessità di restituire fiducia e "serenità" alla magistratura.

*Oggi giovani relatori spiegano il referendum. Organizza Legacoop, in Corriere dell'Umbria, 16 marzo 2026, 3.*

L'articolo (senza autore esplicitato, sezione "in breve" in primo piano) riporta l'iniziativa di approfondimento organizzata da Generazioni Legacoop Umbria in previsione del referendum del 22 e 23 marzo. L'incontro, intitolato *Ai loggi. Plurale conviviale sul referendum*, si svolge oggi alle ore 16:30 a Ponte San Giovanni, presso Strada dei Loggi 18/f. L'obiettivo dell'evento è superare slogan e contrapposizioni per analizzare nel merito i contenuti della riforma della giustizia. Il dibattito vede il coinvolgimento di giovani relatori: Francesco Neri, che sostiene le ragioni del Sì, e Simone Emili, che sostiene le ragioni del No.

Mario Bravi, *Una magistratura attenta ai più fragili*, in *Corriere dell'Umbria*, 16 marzo 2026, 10.

L'autore utilizza l'esempio degli interventi della magistratura milanese contro il caporalato digitale e lo sfruttamento dei *rider* per sottolineare l'importanza di una magistratura autonoma e indipendente. Bravi critica il Governo per aver avviato una discussione sulla riforma della giustizia proprio mentre sono in corso importanti azioni giudiziarie a tutela dei lavoratori più fragili. Secondo l'autore, la vicenda dei *rider* dimostra ai "dubbiosi" che la separazione dei poteri e l'autonomia dei magistrati sono pilastri fondamentali della democrazia, necessari per proteggere chi non ha voce. Il testo suggerisce quindi una posizione di difesa dell'attuale assetto giudiziario contro le modifiche proposte dal referendum.

P.P., *Incontro sul referendum in aula consiliare*, in *Corriere dell'Umbria*, 17 marzo 2026, 20.

L'articolo riporta l'esito dell'incontro formativo svoltosi a Città di Castello presso l'aula consiliare, dedicato alle ragioni del Sì per il referendum del 22 e 23 marzo. Il relatore principale, il professor Daniele Porena (membro laico del CSM), ha presentato la riforma non come propaganda, ma come il compimento di un lungo percorso evolutivo del sistema giudiziario italiano: dal modello inquisitorio di epoca fascista al «giusto processo» della proposta attuale. L'evento, promosso dal consigliere Andrea Lignani Marchesani, ha registrato una folta partecipazione di pubblico, con l'obiettivo di distinguere i contenuti tecnici della riforma dai semplici slogan politici.

P.P., *Referendum, come richiedere le tessere elettorali*, in *Corriere dell'Umbria*, 18 marzo 2026, 21.

L'articolo fornisce indicazioni pratiche per il rilascio e il rinnovo delle tessere elettorali a Città di Castello in vista del referendum costituzionale del 22 e 23 marzo 2026. Viene raccomandato agli elettori di verificare per tempo la validità del documento e vengono elencate le procedure per richiedere duplicati in caso di smarrimento, furto o esaurimento

degli spazi. L'ufficio elettorale e l'anagrafe osserveranno orari prolungati, inclusi i giorni di sabato, domenica e lunedì, per garantire a tutti i cittadini la possibilità di regolarizzare la propria posizione elettorale e di identità.

Sandra Ortega, *Domani incontro aperto per il No*, in *Corriere dell'Umbria*, 18 marzo 2026, 25.

L'articolo illustra i dettagli di un'iniziativa pubblica organizzata a Nocera Umbra per sostenere le ragioni del No in vista della consultazione del 22 e 23 marzo. L'incontro si terrà domani alle ore 16:30 presso la Sala dei sindaci e vedrà il contributo di esponenti del mondo giuridico, sindacale e civile. Tra i relatori figurano l'ex procuratore generale Fausto Cardella, il consigliere Mario Bravi e rappresentanti del mondo studentesco e professionale. L'obiettivo dichiarato dai promotori è quello di denunciare un presunto tentativo della destra di sottomettere la magistratura al potere politico, difendendo l'attuale assetto costituzionale.

*Oggi su Umbria Tv confronto sul referendum tra Ascani e Zaffini*, in *Corriere dell'Umbria*, 19 marzo 2026, 5.

L'articolo (senza autore esplicitato) annuncia uno speciale televisivo su Umbria Tv dedicato al referendum sulla giustizia del 22 e 23 marzo. Il programma prevede un "faccia a faccia" tra l'onorevole Anna Ascani (Pd), schierata per il «No», e il senatore Francesco Zaffini (Fdi), sostenitore del «Sì». L'incontro, moderato da Giacomo Marinelli Andreoli, si pone l'obiettivo di offrire un'informazione completa ai cittadini mettendo a confronto le posizioni contrapposte in vista del voto che, viene ricordato, si svolgerà senza la necessità di raggiungere il *quorum*.

Giovanni Massini, *Riforma della giustizia e referendum: botta e risposta*, in *Corriere dell'Umbria*, 19 marzo 2026, 10.

L'articolo (firmato da Giovanni Massini, sezione «Incontro all'Università degli Studi Link») riporta il dibattito tra il Viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto e il Procuratore aggiunto Giuseppe Cascini in merito al referendum del 22 e 23 marzo. L'incontro, svoltosi a Roma presso l'Università «Link», ha visto un confronto serrato sui temi della separazione delle carriere e del sorteggio per il CSM. Cascini ha espresso preoccupazione per una riforma che ritiene possa "incrinare la tenuta complessiva dell'ordinamento dello Stato", temendo uno sbilanciamento a favore dell'esecutivo. Di contro, Sisto ha difeso il provvedimento definendolo una "riforma liberale, logica e costituzionale", necessaria per svincolare il giudice dal Pubblico Ministero e garantire una maggiore imparzialità nei giudizi.

Leonardo Caponi, *L'abbaglio*, in *Corriere dell'Umbria*, 19 marzo 2026, 11.

L'autore esprime una posizione di netta rottura rispetto alla linea ufficiale della sinistra, dichiarando il proprio voto favorevole al «Sì» per il referendum sulla giustizia. Caponi definisce un "abbaglio colossale" la scelta di molti compagni di "appaltare la difesa della democrazia e la lotta alle malversazioni della politica ad una Istituzione idealizzata" come la magistratura, che egli descrive invece come una "casta corporativa". Secondo l'autore, la separazione delle carriere non sottomette il PM al governo, ma introduce elementi di razionalità: paragona il rapporto tra PM e Giudice a quello tra un "chirurgo" e un "pediatra", entrambi appartenenti alla stessa "cultura scientifica" ma con percorsi distinti. L'articolo conclude criticando il giustizialismo e rivendicando la propria scelta come coerente per un "vecchio comunista mai pentito".

S.Z., *Assemblea pubblica domani per le ragioni del No*, in *Corriere dell'Umbria*, 19 marzo 2026, 25.

L'articolo dà notizia di un'ulteriore assemblea pubblica dedicata al sostegno delle ragioni del No, questa volta organizzata a Gualdo Tadino. L'incontro, dal titolo *Le ragioni del No*, è programmato per domani, venerdì 20 marzo, alle ore 18:30 presso il Cva Biancospino. L'iniziativa si propone come un momento di approfondimento tecnico e istituzionale, ospitando interventi di rilievo come quelli di Massimiliano Presciutti (sindaco di Gualdo Tadino e presidente della Provincia), di Fausto Cardella (già procuratore generale presso la Corte di Appello di Perugia) e della parlamentare del M5S Emma Pavanelli.

R.T., *Referendum: cambio di seggio per 6 mila elettori, tessere valide*, in *Corriere dell'Umbria*, 19 marzo 2026, 32.

L'articolo comunica il ripristino delle sedi storiche per diversi seggi elettorali a Terni in occasione del referendum del 22 e 23 marzo. Lo spostamento, che interessa complessivamente circa 6.000 elettori, è stato reso possibile dal completamento di importanti lavori di adeguamento sismico, efficientamento energetico e abbattimento delle barriere architettoniche presso i plessi scolastici coinvolti. Viene specificato che per votare nelle sedi ripristinate resteranno valide le tessere elettorali attualmente in possesso dei cittadini, anche se riportano gli indirizzi delle sedi provvisorie precedentemente utilizzate.

Marco Polchi, *Tutto pronto per il voto. Sono 234 i giovanissimi e i 17 centenari alle urne*, in *Corriere dell'Umbria*, 20 marzo 2026, 27.

L'articolo illustra il completamento dei preparativi per il referendum del 22 e 23 marzo, fornendo uno spaccato demografico e logistico del corpo elettorale tifernate. Su un totale di 31.797 aventi diritto, spiccano le curiosità statistiche sui «giovanissimi» (234 elettori al debutto, con una ragazza che compirà 18 anni proprio alla vigilia del voto) e sui centenari, ben 17 in tutto il comune. Dal punto di vista pratico, l'amministrazione ha predisposto servizi di trasporto gratuito per persone anziane o con disabilità e ha confermato variazioni nelle sedi di seggio, come lo spostamento di sei sezioni dalla scuola media *Dante Alighieri* alla *Giovanni Pascoli*.

Ale.Ant., *Il senatore dem Walter Verini critica la riforma Nordio: «Votare No per difendere la Costituzione»*, in *Corriere dell'Umbria*, 20 marzo 2026, 11.

L'articolo riporta la netta contrarietà del senatore dem Walter Verini alla riforma della giustizia, considerata un attacco diretto all'indipendenza della magistratura e alla Costituzione. Verini sostiene che la separazione delle carriere creerebbe un corpo di pubblici ministeri "separato, autocontrollato, votato solo all'accusa", finendo inevitabilmente "sotto il controllo del Governo". L'autore bocchia inoltre il sorteggio per il CSM, definendolo un "rifiuto della qualità", e critica l'istituzione dell'Alta Corte, vista come uno strumento che "racconta di una destra che vuole indebolire Magistratura, Parlamento, Presidente della Repubblica". Il voto contrario è presentato come una difesa dello Stato di diritto contro "l'arroganza di questa destra".

Ale.Ant., *L'onorevole azzurro Raffaele Nevi a favore delle norme: «Siamo per il Sì. Giustizia più vicina a tutti i cittadini»*, in *Corriere dell'Umbria*, 20 marzo 2026, 11.

L'onorevole Raffaele Nevi sostiene le ragioni del «Sì», presentando la riforma come una "battaglia di civiltà giuridica" necessaria per modernizzare il sistema italiano. Secondo l'esponente di Forza Italia, la separazione delle carriere è fondamentale per garantire un

"processo giusto ed equilibrato", dove il giudice sia "veramente indipendente" rispetto all'accusa. Nevi difende il sorteggio come l'unico strumento per "spezzare il legame perverso tra elettore ed eletto", liberando i magistrati dal peso delle "correnti". L'Alta Corte viene infine descritta come l'organo capace di superare il "conflitto d'interessi tra chi opera e chi giudica i colleghi".

Ni.U., *Alle urne il 22 e 23, non è previsto il quorum*, in *Corriere dell'Umbria*, 20 marzo 2026, 11. L'articolo sintetizza le informazioni essenziali per la partecipazione al referendum costituzionale sulla riforma della giustizia del 22 e 23 marzo. Il testo chiarisce che la consultazione è di tipo "confermativo", il che implica l'assenza di un *quorum*: il risultato sarà valido a prescindere dal numero di votanti. Vengono inoltre riepilogati i pilastri della riforma oggetto del voto, tra cui la "separazione delle carriere", le nuove modalità di "composizione del Consiglio superiore della magistratura" e l'istituzione di un' "Alta corte disciplinare".

Felice Fedeli, *Referendum, istruzioni per il voto*, in *Corriere dell'Umbria*, 21 marzo 2026, 4. L'articolo analizza i tecnicismi e gli scenari del referendum costituzionale confermativo del 22 e 23 marzo. Il testo spiega che la consultazione non richiede un *quorum* di partecipazione e che gli elettori sono chiamati a esprimersi sull'entrata in vigore di una modifica della Costituzione approvata dal Parlamento. Viene fornito un approfondimento sui pilastri della riforma: la "separazione delle carriere" tra magistrati giudicanti e requirenti, il ricorso al "sorteggio" per la selezione dei componenti degli organi di autogoverno e l'istituzione di una "Corte disciplinare" di rango costituzionale. L'autore sottolinea che l'esito dipenderà esclusivamente dalla maggioranza dei voti validi espressi, rendendo ogni singola preferenza determinante.

Felice Fedeli, *La carica dei 658.038 umbri*, in *Corriere dell'Umbria*, 21 marzo 2026, 5. L'articolo analizza i dati quantitativi e le specifiche logistiche della macchina elettorale in Umbria per il referendum del 22 e 23 marzo. Con un corpo elettorale di 658.038 cittadini (di cui 490.211 in provincia di Perugia e 167.827 in quella di Terni), l'autore evidenzia un calo degli aventi diritto e del numero dei seggi (scesi a 997) rispetto a consultazioni passate. Il pezzo solleva inoltre la questione dei fuori sede, che non potranno votare se non rientrando nei comuni di residenza, e riporta i dettagli sugli spostamenti dei seggi a Terni e sui servizi di trasporto per disabili attivati a Orvieto e in altri comuni umbri.

Ale.Ant., *Morte Umberto Bossi, la Lega Umbria annulla gli eventi*, in *Corriere dell'Umbria*, 21 marzo 2026, 8.

L'articolo riporta la notizia della sospensione di tutte le attività politiche della Lega Umbria a seguito della scomparsa di Umberto Bossi, fondatore della Lega Nord. Il segretario regionale, l'onorevole Riccardo Augusto Marchetti, ha annunciato l'annullamento degli incontri programmati in vari territori (tra cui Foligno e Bastia Umbria), dove il partito avrebbe dovuto ribadire il proprio sostegno al «Sì» per il referendum sulla giustizia. Marchetti rende omaggio alla figura di Bossi, definendolo un "pezzo fondamentale della storia politica italiana" che ha dato voce al "centro-nord produttivo" e portato nelle istituzioni la battaglia per il federalismo e le autonomie.

Marco Polchi, *Apertura straordinaria dell'Ufficio anagrafe*, in *Corriere dell'Umbria*, 21 marzo 2026, 21.

Issn 2421-0528

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

L'articolo annuncia un'apertura straordinaria dell'Ufficio anagrafe in concomitanza con il referendum costituzionale. L'iniziativa, strutturata come un «open day» presso la sede di via XI Settembre, è finalizzata al rilascio della nuova Carta d'identità elettronica (C.I.E.). Tale provvedimento risponde all'esigenza dei cittadini di mettersi in regola con i documenti d'identità, anche in vista della scadenza normativa del 3 agosto fissata dal Regolamento Europeo 2019/1157, oltre la quale i vecchi modelli cartacei perderanno validità legale.

Felice Fedeli, *La parola passa alle urne ma c'è l'incognita affluenza*, in *Corriere dell'Umbria*, 22 marzo 2026, 11.

L'articolo descrive l'apertura della consultazione referendaria sulla riforma della giustizia, evidenziando come l'incognita principale sia rappresentata dall'affluenza alle urne. Il testo ricorda che per questo referendum costituzionale confermativo non è previsto un "quorum" e che il risultato sarà determinato dalla semplice maggioranza dei voti validi. Mentre a livello nazionale gli aventi diritto sono oltre 51 milioni, in Umbria sono attesi al voto 658.038 elettori. L'autore segnala inoltre che la giornata di silenzio elettorale è stata segnata da polemiche politiche, con il centrosinistra che ha criticato il vicepremier Matteo Salvini per aver rotto il silenzio sui social.

Alessandro Antonini, *Urne aperte, è subito polemica*, in *Corriere dell'Umbria*, 23 marzo 2026, 5.

L'articolo riporta le forti tensioni scoppiate all'apertura dei seggi per il referendum costituzionale del 22 e 23 marzo. Al centro della polemica vi è l'accusa di violazione del silenzio elettorale rivolta ad alcuni esponenti politici regionali: il Movimento 5 stelle ha denunciato la presenza di rappresentanti di Fratelli d'Italia con distintivi che indicano il «Sì», mentre il vicepresidente della giunta regionale Bori (Pd) è stato fotografato con un cartello a favore del «No». Nonostante le frizioni politiche, l'Umbria ha registrato un'affluenza superiore alla media nazionale nella prima giornata, con il 42,13% degli aventi diritto che si è già recato alle urne.

Alessandra Cristofani, *Super veterano del voto «Mai stato assente»*, in *Corriere dell'Umbria*, 23 marzo 2026, 5.

L'articolo racconta la storia di Walter Paci, un cittadino di 93 anni residente a Vescia, che ha votato per il referendum sulla giustizia tagliando il traguardo delle 97 consultazioni elettorali. Nato nel 1933, Paci ha esercitato il diritto di voto ininterrottamente dal 25 maggio 1958, considerando la partecipazione democratica non solo un dovere civico, ma un "imperativo morale". Nonostante un recente incidente che lo ha costretto sulla sedia a rotelle, il «super veterano» ha voluto essere presente al seggio numero 40 di Vescia, sottolineando l'importanza di impegnarsi per cambiare le cose e invitando i giovani a far sentire la propria voce attraverso il voto.

LaPresse, *Si vota fino alle 15 poi il verdetto*, in *Corriere dell'Umbria*, 23 marzo 2026, 8.

L'articolo illustra le fasi conclusive del referendum costituzionale confermativo sulla riforma della giustizia, approvata dal Parlamento nell'autunno 2025. Viene ribadito che, trattandosi di una consultazione confermativa, l'esito sarà valido indipendentemente dal numero di votanti, in quanto non è previsto il *quorum*. Il testo descrive i contenuti della riforma Nordio: la separazione delle carriere tra giudici e pm, lo sdoppiamento del Csm e l'introduzione del sorteggio per i suoi membri. Inoltre, viene presentata la nuova Alta Corte di giustizia, organo composto da 15 membri incaricato di sanzionare gli errori dei magistrati.

**Issn 2421-0528**

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

LaPresse, *Dal «no» a Matteo Renzi fino al taglio dei parlamentari*, in *Corriere dell'Umbria*, 23 marzo 2026, 8.

Questo approfondimento storico ripercorre i precedenti referendum confermativi svoltisi in Italia, inquadrando l'attuale consultazione sulla giustizia come la quinta degli ultimi 25 anni. L'articolo mette a confronto diverse stagioni politiche: dalla riforma del Titolo V del 2001 (approvata col 64,2% di «Sì») alla "devolution" di Berlusconi del 2006 (bocciata col 61,3% di «No»). Particolare rilievo viene dato al referendum del 2016 promosso da Matteo Renzi, che portò alle sue dimissioni dopo la vittoria del «No» (59,1%), e a quello del 2020 sul taglio dei parlamentari, che vide un'ampia vittoria del «Sì» (69,96%) con il sostegno trasversale di M5S, Lega e FdI.

Alessandra Lemme, *Una lunga corsa con toni belligeranti, gaffe e polemiche*, in *Corriere dell'Umbria*, 23 marzo 2026, 8.

L'articolo analizza il clima di scontro radicale che ha caratterizzato la campagna elettorale per il referendum sulla giustizia. Il testo descrive una competizione segnata da "toni belligeranti" e reciproca delegittimazione, che ha spinto persino il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a intervenire per esortare al rispetto vicendevole. Vengono riportate dichiarazioni durissime da entrambi i fronti: dalle parole della premier Meloni sul futuro della riforma alle definizioni del ministro Nordio sulle correnti nel Csm, fino alle affermazioni del procuratore Nicola Gratteri e alle polemiche sugli spot social che hanno coinvolto anche atleti olimpici.

LaPresse, *Vince il fronte del No. Referendum 15 milioni di no. 1*, in *Corriere dell'Umbria*, 24 marzo 2026, 4-5.

L'articolo documenta la netta vittoria del fronte del «No» al referendum sulla giustizia del 2026, con il conseguente rigetto della riforma Nordio. I dati definitivi, riferiti a 63.496 sezioni su 63.740, certificano che il «No» ha prevalso con il 53,31% (pari a 15.030.559 voti), mentre il «Sì» si è fermato al 46,69% (13.166.326 voti). Il testo descrive un clima di festa nelle piazze, con i leader del centrosinistra e dei comitati per il «No» riuniti in piazza Barberini a Roma, e riporta le reazioni di commozione registrate presso la sezione milanese dell'Associazione Nazionale Magistrati alla lettura degli *exit poll*.

Nicola Uras, *In Umbria vince Il No. Ma la forbice è tra le più strette*, in *Corriere dell'Umbria*, 24 marzo 2026, 6-7.

L'articolo analizza nel dettaglio l'esito del referendum in Umbria, dove il «No» ha vinto con il 51,68% dei voti, superando il «Sì» fermatosi al 48,32%. Nonostante la vittoria del fronte contrario alla riforma, il pezzo sottolinea come la regione abbia registrato una delle «forbici più strette» d'Italia: il distacco tra i due schieramenti è stato di soli 14.272 voti, il margine più sottile dopo quello del Trentino Alto Adige. L'Umbria si è distinta anche per l'ottima affluenza, attestatasi al 65,05% (pari a 428.074 votanti), risultando la terza regione d'Italia per partecipazione dietro a Emilia Romagna e Toscana.

Alessandro Antonini, *Bracalente: «La regione si conferma contendibile»*, in *Corriere dell'Umbria*, 24 marzo 2026, 7.

L'articolo ospita l'analisi del professor Bruno Bracalente, che interpreta i dati elettorali definendo l'Umbria una regione ancora «contendibile». Sebbene il «No» abbia vinto anche in territorio umbro, il vantaggio di 3,5 punti percentuali è inferiore rispetto al dato nazionale,

**Issn 2421-0528**

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

dove il divario ha raggiunto i 7,5 punti. Bracalente evidenzia una frattura geografica interna: il «No» ha prevalso nettamente nelle aree del Lago Trasimeno (oltre il 60%), mentre il «Sì» ha tenuto nelle zone della Valnerina. Il docente conclude tracciando un parallelo con il referendum renziano di dieci anni prima, notando come questa volta l'affluenza sia stata più alta, ma i risultati politici si siano invertiti.

Alessandro Antonini, *Il centrosinistra esulta. Centrodestra in difesa*, in *Corriere dell'Umbria*, 24 marzo 2026, 7.

L'articolo analizza le reazioni politiche in Umbria dopo la vittoria del «No» al referendum sulla giustizia. Il testo descrive un centrosinistra "galvanizzato" dai risultati dei grandi comuni umbri, interpretando l'esito come una difesa dei valori costituzionali e una bocciatura dell'operato del governo. Di contro, il centrodestra si presenta "in difesa", con esponenti che, pur rispettando il responso delle urne, sottolineano come circa il 46% degli italiani abbia comunque votato a favore della riforma e rivendicano la coerenza del proprio programma elettorale.

Alessandro Antonini, *Penna in Teverina. Il report politico dal comune diviso*, in *Corriere dell'Umbria*, 25 marzo 2026, 4.

L'articolo racconta il caso unico del piccolo borgo umbro di Penna in Teverina, dove il referendum sulla giustizia si è concluso con un pareggio perfetto: 290 voti per il «Sì» e 290 voti per il «No». Su 838 elettori totali, hanno votato in 583, con l'aggiunta di due schede nulle e una bianca che hanno sigillato l'equilibrio assoluto. Il sindaco Stefano Paolucci e il parroco don Antonino De Santis commentano il risultato come lo specchio di una comunità divisa tra una tradizione amministrativa di centrosinistra e un orientamento politico nazionale di centrodestra.

Alessandro Antonini, *Cantone: «Giovani fondamentali»*, in *Corriere dell'Umbria*, 25 marzo 2026, 5.

L'articolo riporta le analisi post-referendum di due autorevoli figure della magistratura umbra: il procuratore della Repubblica di Perugia, Raffaele Cantone, e l'ex procuratore generale Fausto Cardella. Entrambi sottolineano come la grande partecipazione popolare sia un segnale di profonda affezione dei cittadini verso la Costituzione. Cantone pone l'accento sul ruolo decisivo dei giovani (sotto i 31 anni), che hanno votato per il «No» al 61%, mentre Cardella critica la qualità tecnica della riforma bocciata, definendola un progetto "fatto in modo approssimativo" che non avrebbe risolto i veri problemi del sistema, come l'eccessiva durata dei processi.

Alessandro Antonini, *Patto avanti: «Spinta per noi»*, in *Corriere dell'Umbria*, 25 marzo 2026, 5.

L'articolo celebra la vittoria del "Patto avanti" (la coalizione di centrosinistra umbra) a seguito della bocciatura della riforma della giustizia. I partiti della coalizione interpretano l'esito referendario come un risultato straordinario, frutto di una mobilitazione civile consapevole che ha visto i grandi centri (Perugia, Terni, Foligno) trainare il "No" regionale. Viene sottolineata la sconfitta politica personale della premier Meloni, mentre sul fronte opposto la Lega rivendica il successo del "Sì" in alcune roccaforti locali come Todi e Massa Martana.

Roberto Segatori, *Il campanello d'allarme*, in *Corriere dell'Umbria*, 25 marzo 2026, 5.

L'articolo analizza il valore politico del referendum del 22 e 23 marzo, definendolo un "campanello d'allarme" per le istituzioni regionali umbre. Nonostante la vittoria del «No»

in Umbria (51,68%) sia stata meno netta rispetto al dato nazionale (53,74%), l'autore evidenzia come il voto abbia mostrato una regione non più monolitica, ma dotata di un'identità politica plurale e frammentata. Segatori rileva scostamenti significativi tra l'orientamento delle giunte locali e il voto dei cittadini, segnalando una difficoltà delle massime istituzioni umbre (Regione e Province) nel rispondere alle esigenze dell'elettorato su temi come la politica fiscale e il sistema sanitario.

LaPresse, *Lasciano Delmastro e Bartolozzi*, in *Corriere dell'Umbria*, 25 marzo 2026, 9.

L'articolo analizza il "terremoto" politico seguito alla vittoria del «No» con oltre 15 milioni di voti, che ha portato alle dimissioni immediate del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro e del capo di gabinetto di via Arenula Giusi Bartolozzi. Delmastro ha rassegnato le dimissioni irrevocabili dopo le polemiche sulla sua partecipazione a una società legata a figure controverse, assumendosi la responsabilità di una "leggerezza" nell'interesse della Nazione. Mentre le opposizioni (M5S e PD) chiedono che anche il Ministro Nordio chiarisca la situazione in Aula e la premier Meloni sollecita le dimissioni della ministra Santanchè, il fronte del centrosinistra si divide sulla leadership e sui futuri programmi elettorali.

Guido Barlozzetti, *Chi ha vinto e chi ha perso*, in *Corriere dell'Umbria*, 25 marzo 2026, 9.

L'articolo analizza l'esito del referendum come lo scontro tra due strategie comunicative opposte. Da una parte, il governo ha puntato sulla criminalizzazione della magistratura e sulla "pancia" del Paese; dall'altra, il fronte del No ha difeso la Costituzione e la separazione dei poteri. Secondo l'autore, il voto ha confermato che la strategia basata sul coinvolgimento emotivo dei cittadini è stata più efficace di quella tecnica, segnando una sconfitta per la premier Meloni che aveva "blindato" il provvedimento senza mediazioni parlamentari.

R.P., *Referendum sulla Giustizia: oltre il 70% ha votato No*, in *Corriere dell'Umbria*, 25 marzo 2026, 18.

L'articolo analizza il risultato del referendum nel comune di Paciano, che ha registrato la percentuale di «No» più alta di tutta l'Umbria. Su 713 aventi diritto, hanno votato in 490: di questi, ben 348 cittadini (71,46%) si sono espressi contro la riforma, mentre solo 139 (28,54%) hanno votato a favore. Il sindaco Luca Dini ha espresso grande soddisfazione, non solo per il merito del risultato, ma per l'altissima partecipazione democratica della comunità ai temi sociali del Paese.

LaPresse, *Santanchè si è dimessa*, in *Corriere dell'Umbria*, 26 marzo 2026, 12.

L'articolo formalizza le dimissioni di Daniela Santanchè dal ruolo di ministra del Turismo, avvenute tramite una lettera indirizzata alla premier Giorgia Meloni. Nella missiva, Santanchè precisa di aver preso questa decisione a seguito della richiesta esplicita e pubblica della stessa Meloni, mossa anche dalle dimissioni dei sottosegretari Delmastro e Bartolozzi. L'ormai ex ministra rivendica con orgoglio il proprio operato e la propria onorabilità, dichiarando di essere abituata a *pagare i propri conti* e sottolineando che sul suo certificato penale non figurano condanne né rinvii a giudizio al momento della scelta.

Marco Vinicio Guasticchi, *Il referendum una «disfida simbolica»*, in *Corriere dell'Umbria*, 26 marzo 2026, 13.

L'articolo propone una riflessione critica sulla natura stessa dello strumento referendario in Italia, definendolo ormai una "disfida" simbolica piuttosto che un momento di decisione

consapevole sui contenuti. L'autore sostiene che il referendum sia stato piegato a logiche di schieramento, trasformandosi in un sondaggio nazionale volto a misurare il consenso dei partiti promotori anziché il merito della riforma della giustizia. Questo clima di confusione, alimentato da polemiche e vicende giudiziarie strumentalizzate, ha reso difficile l'orientamento dell'elettore, lasciando i nodi strutturali del sistema giustizia sostanzialmente immutati.

Liberi e Democratici Gubbio, *La vittoria del No al Referendum a Gubbio*, in *Corriere dell'Umbria*, 26 marzo 2026, 24.

L'intervento firmato dai Liberi e Democratici Gubbio celebra il risultato del referendum a Gubbio come una risposta unanime contro lo stravolgimento dei principi costituzionali. Il testo descrive la città come un baluardo insuperabile a difesa della Costituzione, evidenziando una distanza siderale tra il sentire dei cittadini e l'attuale amministrazione comunale di destra guidata da Vittorio Fiorucci. Il voto viene interpretato come una vera e propria mozione di sfiducia popolare verso il governo cittadino e una sconfitta politica senza appello per la giunta in carica, rea di aver tentato di allineare la città alle politiche governative nazionali.

M.A., *Il Pd: «Con il referendum riprende la mobilitazione»*, in *Corriere dell'Umbria*, 26 marzo 2026, 35.

L'articolo riporta la reazione entusiasta del Partito Democratico locale alla vittoria del «No» nel referendum sulla giustizia. Nonostante il dato locale di Amelia abbia visto prevalere il «Sì», la segretaria Laura Diniziani sottolinea come la campagna referendaria abbia comunque riattivato una partecipazione e un'energia politica che mancavano da tempo, rimettendo al centro il tema della tutela della Costituzione.

Lucas Asmaron, *In Umbria fronte del Sì frenato dagli elettori di Forza Italia e Lega*, in *Corriere dell'Umbria*, 27 marzo 2026, 4.

L'articolo analizza i flussi elettorali in Umbria attraverso lo studio dei professori Brachelente e Forcina, rivelando come la vittoria del *No* sia stata determinata da una profonda spaccatura interna al centrodestra. Sebbene l'Umbria abbia registrato un'affluenza record, il fronte del *Sì* è stato fortemente frenato dalla mancanza di fedeltà degli elettori di Lega e Forza Italia, che hanno in gran parte scelto l'astensione o il voto contrario. Al contrario, il fronte del *No* ha beneficiato di un blocco di voti estremamente compatto proveniente dalle fila di Avs, Pd e M5s, che hanno seguito quasi all'unanimità le indicazioni dei propri leader.

Maurizio Ronconi, *Il derby tra il Sì e il No*, in *Corriere dell'Umbria*, 27 marzo 2026, 11.

L'articolo definisce il voto come un vero e proprio *derby* tra il «Sì» e il «No», caratterizzato da una mobilitazione di massa che non si vedeva da anni e da una campagna elettorale a tratti «scellerata» e «sguaiata». Secondo l'autore, il risultato ha sorpreso molti: l'Umbria si è confermata una regione di sinistra, seppur «di confessione assisana», offrendo una fiducia a tempo determinato al campo progressista e dimostrando di essere un territorio politicamente contendibile.

LaPresse, *Stefania Craxi prende il posto del dimissionario Gasparri*, in *Corriere dell'Umbria*, 27 marzo 2026, 10.

L'articolo riporta l'avvicendamento alla guida del gruppo di Forza Italia al Senato, dove Stefania Craxi è stata eletta per acclamazione dopo le dimissioni di Maurizio Gasparri. Gasparri ha motivato la sua scelta come una decisione autonoma, basata sul senso del dovere in un momento complesso per la maggioranza, segnato dalle recenti dimissioni della ministra Santanchè. La nuova capogruppo Craxi ha minimizzato le voci di tensioni interne, definendo il passaggio come un *normale avvicendamento* e sottolineando la compattezza del partito nel sostenere l'azione di governo della premier Meloni.

Enzo Polverigiani, *Quattro giorni che sconvolsero il (nostro) mondo*, in *Corriere dell'Umbria*, 27 marzo 2026, 23.

L'autore utilizza un parallelismo storico con l'opera di John Reed sulla rivoluzione russa per descrivere quattro giorni densi di avvenimenti «tragici e farseschi» che hanno scosso il panorama politico italiano. Polverigiani analizza la «sberla del referendum» come il catalizzatore che ha spinto la premier Meloni a effettuare una vera e propria «pulizia di Pasqua» nel governo, portando alle dimissioni di figure chiave come Delmastro, Bartolozzi e, infine, la ministra Santanchè, definita provocatoriamente «collezionista di borse e di guai giudiziari». Il testo critica aspramente la gestione del potere, definendo il governo attuale come un insieme di personaggi che sembrano usciti da un film di Mel Brooks.

*La coalizione già c'è e il leader lo sceglieremo*, in *Corriere dell'Umbria*, 28 marzo 2026, 8.

L'articolo riporta le dichiarazioni programmatiche della segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein, in merito al futuro del centrosinistra e alla strategia per contrastare il governo Meloni. La leader dem sottolinea il consolidamento di una coalizione unitaria, già testata con successo in diverse tornate regionali, rivendicando una superiorità nei voti assoluti rispetto alle destre. Schlein evidenzia il superamento della stagione dei "federatori" esterni, proponendo un modello di intesa basato su proposte comuni (sia in Parlamento che nelle piazze) e su una convergenza programmatica che prevale sulle divisioni interne. Il testo mette in luce la volontà di costruire un'alternativa non solo "contro" l'avversario, ma fondata su bisogni concreti del Paese, criticando l'atteggiamento delle forze di governo — in particolare riguardo alla gestione della legge elettorale e alla lettura dei risultati referendari — definito distante dalle reali necessità della cittadinanza.

Alessandro Antonini, *«Sulla Lega solo fango. Alle urne gran risultato»*, in *Corriere dell'Umbria*, 29 marzo 2026, 6.

In questa intervista, Riccardo Augusto Marchetti respinge con forza le analisi dei flussi elettorali che attribuiscono alla Lega la responsabilità della sconfitta del *Sì* in Umbria, definendole tentativi di strumentalizzazione politica. Il segretario leghista rivendica la tenuta del partito, citando i dati positivi ottenuti in diverse città umbre e sottolineando come il referendum non debba essere letto come un test sul governo regionale o nazionale. Marchetti invita gli alleati di centrodestra alla coesione, ammonendo che le divisioni interne favorirebbero soltanto le opposizioni in vista delle prossime scadenze elettorali.

Francesco Storace, *Chiuso il referendum. Ora scatto della politica*, in *Corriere dell'Umbria*, 30 marzo 2026, 8.

L'articolo analizza lo scenario post-referendario, invitando il centrodestra a non vivere la sconfitta come una tragedia, ma come un'occasione per un deciso rilancio dell'azione di governo. Secondo l'autore, è tempo che la premier Meloni e l'esecutivo compiano scelte

coraggiose per ristabilire la sintonia con il popolo italiano, puntando su risposte visibili in temi prioritari come tasse, sicurezza e immigrazione, evitando però di scivolare in un rimpasto che suonerebbe come una resa.

Mario Bravi, *A sinistra non serve un re (o una regina)*, in *Corriere dell'Umbria*, 30 marzo 2026, 8.

L'articolo riflette sul significato profondo della leadership politica a partire da un parallelismo con gli Stati Uniti, dove l'apposizione della firma di Donald Trump sulle banconote viene letta come un gesto di personalizzazione "monarchica" del potere. Spostando l'analisi sull'Italia e sull'esito del referendum, l'autore sostiene che per il centrosinistra la strada non debba essere quella della ricerca di un leader carismatico ("un re o una regina"), bensì quella di un ritorno alla democrazia dei programmi e dei contenuti.

Gian Luca Laurenzi, *Figli di un dio minore*, in *Corriere dell'Umbria*, 30 marzo 2026, 8.

L'articolo offre una riflessione critica sullo squilibrio dell'attenzione pubblica tra giustizia penale e civile, definendo quest'ultima come la vera *figlia di un dio minore* del sistema italiano. L'autore osserva come il dibattito referendario si sia concentrato esclusivamente sui temi del penale (separazione delle carriere, intercettazioni), ignorando i drammatici ritardi della giustizia civile che colpiscono quotidianamente la stragrande maggioranza dei cittadini e delle imprese.

Esito monitoraggio: 114